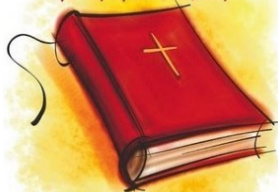




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso,

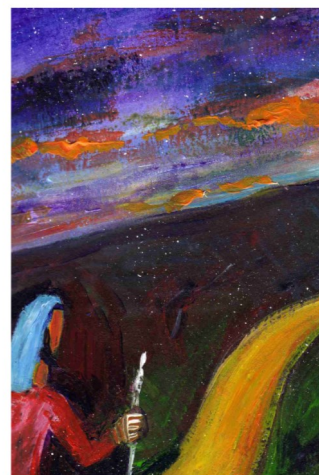
non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Oggi inizia il tempo dell'Avvento, cioè il tempo forte dell'attesa: non è solo un tempo di preparazione alla festa del Natale, che segnò la prima venuta del Signore nell'umiltà della grotta di Betlemme, ma soprattutto di preparazione alla venuta definitiva del Signore nella gloria, che attendiamo alla fine dei tempi. Per questo la liturgia ci propone le parole di Gesù sul senso e il fine della storia, che sono come il trillo di una sveglia: vegliate, vigilate, siate pronti, non sapete quando tornerà il padrone!

Il Vangelo ci ricorda la bellezza e il senso di questa vita: il padrone, ovvero il Signore, ha lasciato a noi suoi servi la sua casa e ci ha dato un "potere": quello di svolgere un compito particolare, una missione per gli altri. Sì, Dio, l'Onnipotente, che potrebbe fare tutto da solo, "crede" in noi, fa un passo indietro per renderci partecipi delle sue cose, della sua opera di salvezza. Vegliare non significa riempirsi di caffeina e dormire un'ora per notte, cercando di fare 10.000 cose senza lasciarsene sfuggire una, con conseguenti attacchi d'ira o di sonno micidiali, ma essere attenti a ciò che vale, responsabili, sfruttando al meglio le quotidiane occasioni che abbiamo, vivendo alla presenza di Dio, nell'attesa che questo padrone tanto buono ritorni per giudicare cosa ne abbiamo fatto dei suoi doni.

E quando verrà il Signore? È una sorpresa, dunque c'è da stare pronti, vivendo bene. C'è purtroppo chi sceglie di non vivere, ma vivacchiare. Non vigilare può anche dire rassegnarsi, vivere senza stimoli, avendo perso la caratteristica più bella della nostra umanità: la gioia di vivere! Della serie: ho previsto tutto, ho messo da parte un buon gruzzoletto, sono al sicuro, sistemato... si vive ormai nella routine quotidiana: si lavora, si mangia, si guarda la tv, si va a dormire, ogni tanto una serata con gli amici e via. Che vita scialba quella di chi tira a campare senza desiderio di migliorarsi, di amare di più, di farsi santo! Senza la gioia della fede, senza il fervore di voler portare Gesù agli altri. E poi magari ecco un imprevisto e son dolori. Per questo il Signore suona la sveglia! Ma per chi ama il Signore e cerca di vivere bene, l'attesa del suo ritorno non è un incubo, ma una gioiosa speranza.





Viviamo insieme

ATTENDERE È PRENDERCI CURA DI NOI

Il tempo dell'Avvento è quello dell'attesa, non solo della prima venuta di Gesù, della sua nascita, ma anche di quella che sarà la seconda venuta, quella dell'incontro definitivo con Lui.

Metti dunque il tuo spirito nella condizione dell'attesa.

Fai un gesto: accendi una candela sul davanzale della tua finestra, o di un luogo consono, come a segnalare che stai vegliando e che non dimentichi che il tuo Signore «sta alla tua porta e bussa» (Apocalisse 3,20).

Prega: «*Vieni Signore Gesù: Maranathà!*» (ripetilo più volte).

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:

Marcello Marocchi, *Tanto Dio aspetta*

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p)

[v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p](https://www.youtube.com/watch?v=5TVRqQp6BsY&list=PLKU4aUNVN1iRgDkd0wHzp833sQldcgH7p)



L'angolo della Liturgia

Il nuovo Messale Romano

Il Messale, nella Chiesa cattolica, è un libro liturgico contenente tutte le informazioni necessarie al celebrante per la celebrazione della Messa o Eucaristia secondo l'anno liturgico. Nacque con l'esigenza di raggruppare in un unico libro diverse pubblicazioni: il sacramentario con le preghiere eucaristiche (canone), le orazioni e le preghiere, l'evangelario, il lezionario e l'epistolario per le letture della Santa Scrittura, il graduale con i canti. Lentamente nel corso dei secoli i manoscritti integrarono tutte queste parti della Messa in un unico libro. «A cinquant'anni dalla pubblicazione del Messale Romano di Papa Paolo VI, primo frutto del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, i Vescovi italiani presentano la terza edizione del Messale con una rinnovata traduzione, nella consapevolezza che "la direzione tracciata dal Concilio trovò forma, secondo il principio del rispetto della sana tradizione e del legittimo progresso (cf. Sacrosanctum Concilium 23), nei libri liturgici promulgati dal Papa Paolo VI" (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti alla LXVIII Settimana Liturgica Nazionale*, Roma 24 agosto 2017)».

Questa terza edizione del Messale Romano, rinnovata nella traduzione di alcuni testi e nella grafica, sarà utilizzata durante le celebrazioni a partire dalla I Domenica di Avvento (il 29 novembre 2020).

Approfondiamo insieme

Durante l'Avvento in chiesa si mette davanti all'altare la corona dell'avvento dove poi ogni domenica e per 4 domeniche verrà accesa una candela.



Le quattro candele rappresentano le quattro domeniche di Avvento. Ognuna di esse ha una denominazione ed un significato peculiari: La prima candela è detta "**del Profeta**", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia. La seconda candela è detta "**di Betlemme**", per ricordare la città in cui è nato il Messia. La terza candela è detta "**dei pastori**", i primi che videro ed adorarono il Messia. Poiché nella terza domenica d'Avvento la Liturgia permette al sacerdote di utilizzare i paramenti rosa al posto di quelli viola tale candela può avere un colore diverso dalle altre tre. La quarta candela è detta "**degli Angeli**", i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia. L'eventuale quinta candela rappresenta il giorno di Natale. Secondo un'altra tradizione assai diffusa le quattro candele rappresentano la **Speranza**, la **Pace**, la **Gioia** e l'**Amore**. L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia. La forma circolare della Corona dell'Avvento è simbolo di unità e di eternità. I rami di sempreverdi che ne costituiscono la base rappresentano la speranza della vita eterna.

